



## In ricordo di Gilberto Marselli

**Citation:** G. Amendola (2019) In ricordo di Gilberto Marselli. *Società Mutamento Politica* 10(20): 269-270. doi: 10.13128/smp-11063

**Copyright:** © 2019 G. Amendola. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.



Lo scorso giugno è scomparso a Napoli Gilberto Marselli quando stava per compiere 91 anni. Aveva festeggiato orgoglioso i suoi 90 anni raccontando, con la consueta ironia, ai numerosi allievi presenti la sua carriera.

A partire dagli inizi e del suo rapporto con Manlio Rossi Doria. «Una mattina d'estate, in dipartimento, il professore chiamò da Roma: "Marselli, il ministro Segni esige la riforma agraria, lo aiutiamo in Calabria, è dei nostri?"». Notti a studiare e mesi trascorsi a Sud, le mappe, la Sila a piedi, montagne, strade; protagonista nel 1949 dei "Fatti di Melissa": «I contadini occuparono le terre incolte dei padroni, la polizia sparò ed esplose una battaglia. Spinto dal ministero, Rossi-Doria mi spedì lì. In preda alla paura, riportai la calma».

Poi venne, all'inizio degli anni '50, la partecipazione alla ricerca, promossa da Adriano Olivetti, sui Sassi di Matera. È qui che, insieme alle ricerche in fabbrica, - anch'esse promosse da Olivetti - nasce la nuova sociologia italiana. A Matera con Rossi Doria, maestro dell'economia agraria, c'erano, tra gli altri, Tullio Tentori per l'antropologia, Lidia De Rita per la psicologia, Rocco Mazzarone per la medicina sociale. Le analisi sociologiche vennero condotte da Marselli e da Friederich G. Friedman - arrivato in Basilicata dall'Arkansas per studiare le comunità locali. E con loro c'era Ludovico Quaroni che, sulla base delle analisi del gruppo, progettò a Matera il Villaggio de La Martella per ospitare le prime famiglie evacuate dai Sassi.

Il Gruppo di Portici (Centro di Specializzazione e Ricerche Economico-Agrarie per il Mezzogiorno, istituito dallo stesso Rossi-Doria presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli) era «... un'autentica fucina di idee e di progetti in materia di riforme e di politica agraria, nonché sui temi annosi del meridionalismo, al punto di diventare forza centripeta per sociologi, antropologi, psicologi ed economisti in Italia e nel mondo».

Nel gruppo di Portici il legame tra mondo contadino e azione meridionalista era il filo rosso che legava le varie discipline impegnate con la ricerca ad individuare le possibili strategie per un Mezzogiorno per il quale negli anni '50 la fame non era una metafora narrativa ma un problema reale. Con loro c'era un personaggio straordinario Rocco Scotellaro, sindaco di Tricarico, scrittore e politico, che con Carlo Levi ha contribuito in maniera determinante a far maturare e diffondere la coscienza meridionalistica. Gilberto Marselli e Rocco Scotellaro sono stati per un'intera generazione di giovani studiosi meridionali, alla quale orgoglioso appartengo, uno stimolo ed un punto di riferimento culturale, politico ed etico. Nel 2017, in occasione della presentazione a Napoli del suo ultimo libro *Mondo contadino e azione meridionalista* – sintesi della sua esperienza di studioso impegnato - il sindaco di Tricarico ha conferi-

to a Marselli, rare volte così commosso, la cittadinanza onoraria.

Marselli era uno straordinario studioso ma, napoletano, era soprattutto persona di raffinata intelligenza ed ironia. Polemico e caustico verso il mondo universitario. Rinunciò alla qualifica di professore emerito «perché a Napoli conosco certi emeriti...». L' università e lo studio erano la sua vita come testimoniano i suoi volumi e le ricerche che ha guidato facendo crescere numerosi e valorosi allievi, molti dei quali oggi occupano cattedre di sociologia. A lui si deve nel 1981 la creazione del primo dottorato in sociologia che vedeva unite tutte le grandi università del Mezzogiorno.

Straordinario studioso ma, soprattutto, persona generosa, capace come pochi di ascoltare ed aiutare. Anche per questo lo ricordo con gratitudine.

Vorrei, perciò, ricordarlo non con uno scontato elenco della sua produzione scientifica ma dedicando a lui i versi che il suo grande amico Rocco Scotellaro aveva scritto per Carlo Levi, altro straordinario protagonista della cultura meridionalistica, “Sei più buono tu/ dei quattro leoni/ che fumano buoni/ i loro sigari d'acqua/ a Piazza del Popolo”.

*Giandomenico Amendola*